



I pericoli della provetta che è meglio nascondere

di Tommaso Scandroglio

contromano

La fecondazione artificiale priva di effetti indesiderati? Tutt'altro. Lo dice la letteratura medica: nella donna che la sceglie ha un tremendo impatto psicologico e fisico, mentre più della metà dei neonati rischia di avere una patologia

Ingegneria dei tessuti al Campus Bio-medico

Sviluppare metodi di rigenerazione dei dischi intervertebrali e della cartilagine articolare grazie all'uso combinato di cellule staminali adulte e biomateriali. Dopo la sperimentazione di un nuovo sistema di telemedicina per il monitoraggio di pazienti affetti da gravi problemi respiratori grazie alla sinergia tra le facoltà di Medicina e Ingegneria, l'Università Campus Bio-medico di Roma punta ora sull'ingegneria tissutale.

Il gruppo di scienziati che nel 2009 è riuscito a realizzare, in collaborazione con la Scuola Sant'Anna di Pisa, il primo impianto al mondo, su paziente amputato, di una mano robotica mosso dagli impulsi nervosi trasmessi dal cervello, sta preparando un secondo intervento sperimentale.

I dati sulle attività del Campus Bio-medico saranno presentati oggi a Roma alla cerimonia di inaugurazione del nuovo anno accademico, alla presenza del rettore Vincenzo Lorenzelli, del presidente del Campus Paolo Arullani e di tutto il corpo accademico. L'inaugurazione avrà inizio alle 9.30 al Policlinico universitario (via Alvaro del Portillo, 200) con la celebrazione della Messa, presieduta dal prelati dell'Opus Dei, monsignor Javier Echevarria. (G.Mel.)

La rivista scientifica «HEC Forum» è andata a leggere i commenti lasciati in forum specializzati di più di un centinaio di donne che si erano sottoposte a fecondazione artificiale. Questa è la conclusione della ricerca: «La fecondazione in vitro (Fiv) ha strette regole che lasciano le donne fisicamente ed emotivamente esauste. Il procedimento può rapidamente diventare oneroso mentalmente e fisicamente per le donne che lo intraprendono, così come per i loro partner. Il trattamento di Fiv può avere un tremendo impatto sulle donne: è un tier assai impegnativo dal punto di vista fisico, con effetti di vasta portata sul benessere psicologico di una donna [...] oltre a causare rotture nel rapporto con il partner e nelle relazioni sociali». Inoltre le donne si trovano isolate nell'affrontare questo percorso perché in genere si pensa che la fecondazione artificiale sia una tecnica semplice e dai risultati garantiti. E quindi perché dare una mano a chi cerca un figlio con la Fivet? La speranza di riuscita invece è intorno solo al 15-20% (Istituto superiore della sanità).

Ma non ci sono solo i rischi psicologici, ma anche e soprattutto quelli fisici. Infatti la stimolazione ovarica può provocare distensione addominale, ciste ovariche, ingrossamento anormale delle ovaie, nausea, vomito e diarrea, accumulo di trasudato nel peritoneo e nella zona della pleura, alterazione della respirazione, ipercogalazione (che può causare trombi), patologie neurotiche, cancro al seno e all'utero e persino la morte (Nygren in «Human

Con i farmaci contro l'ulcera si alimenta la piaga delle interruzioni di gravidanza «fai da te»

Gli ultimi due casi si sono verificati a Mantova, ma il fenomeno è tutt'altro che nuovo: quello dell'aborto «fai da te», procurato mediante l'utilizzo di farmaci contro l'ulcera gastrica. Il più noto è il Cytotec, una prostaglandina che assunta in dosi massicce determina rilevanti contrazioni uterine. «Ma così facendo», spiega Lucio Romano, «copresidente dell'Associazione Scienza & Vita e ginecologo dell'università di Napoli», «per uccidere clandestinamente il feto la donna si espone a rischi gravissimi: emorragie e convulsioni». Il problema si sposta dunque sulle modalità con le quali il medicinale può essere reperito. «È il fatto che sia acquistabile in una comune farmacia», commenta il ginecologo, «deve farci interrogare». Secondo Romano, a far uso di queste pratiche sono soprattutto giovani extracomunitarie, «ma non si può escludere che il fenomeno riguardi anche altre donne». Ne è convinto Bruno Mozzanega, docente di Ginecologia e ostetricia all'università di Padova. «Quando ricorriamo donne in stato di aborto che accusano emorragie e spasmi», spiega il sanitario, «è praticamente impossibile stabilire se la morte del feto sia avvenuta per cause naturali piuttosto che in seguito all'utilizzo di qualche farmaco. E l'aumento dei casi abortivi classificati come spontanei - dal 2001 al 2007 più del 20% - ci obbliga a una seria riflessione». (M.Palm.)

Reproduction» 2001; Schenker-Ezra in «Fertility and Sterility» 1994). Il recupero degli ovociti invece comporta rischi di infezione, danni all'intestino, alle tube e all'utero. Per non parlare delle gravidanze extra-uterine. Tutto l'ite è così pesante che il 25% delle pazienti rifiuta un secondo tentativo (Peris et al. in «Bioetica» 2006).

La musica poi non cambia per il nato da provetta. Il primo pericolo è il più frequente è la morte: poco più del 6% degli embrioni vedrà la luce. In particolare la mortalità perinatale - uno su cinque muore poco prima o poco dopo la nascita - è quattro volte superiore alle gravidanze normali, quella neonatale è il doppio (Olivennes in «Human Reproduction

Date» 2002). Secondo uno studio condotto in Belgio, su 2995 nati tramite Fivet il 30% nasce prematuro e con gravi problemi di peso, necessitando nel 25% dei casi di cure intensive (Flamigni «La procreazione assistita»; Boudelle in «Human Reproduction» 2005). I ricoveri ospedalieri neonatali sono tre volte superiori (Ericson, in «Human Reproduction», 2002), la sindrome di Beckwith-Wiedman, che provoca malformazioni e tumori, nei bambini nati da Fivet è 6 volte superiore (De Baun in «American Journal of Human Genetics» 2003). Se mettiamo insieme tutti questi rischi possiamo dire che il 56% dei nati tramite Fivet ha o avrà qualche patologia. Dati tanto importanti quanto sconosciuti.

Irlanda

Pressing pro-aborto: così l'Onu alza il tiro

Irlanda è ancora oggetto delle pressioni abortiste che arrivano dalle Nazioni Unite. È quanto si apprende dalla pubblicazione dei documenti relativi al processo con cui l'Onu riesamina periodicamente lo stato di applicazione dei diritti umani nei diversi Stati. Quelle del Consiglio Onu per i diritti umani sono solo le ultime critiche che gli organismi sovranazionali muovono all'Irlanda. Alla fine di settembre era stata la Commissione Onu contro la tortura a concentrare le proprie attenzioni sulla legge irlandese: secondo la Commissione, il rischio corso dalle donne di incorrere in azioni penali nei loro confronti qualora decidessero di abortire costituirebbe una violazione della «Convenzione contro la tortura e altri crudeli, inumani o degradanti trattamenti o punizioni». Nel dicembre del 2010 era stata la Commissione europea per i diritti dell'uomo ad esprimersi sul caso che vedeva opposti il governo irlandese e tre donne alle quali era stato impedito di abortire. La Commissione ribadì che non esiste il «diritto di abortire» ma condannò la legge irlandese. Adesso è il turno dell'Onu.

Nel recente report sono contenute 126 osservazioni che indicano la strada per migliorare l'applicazione dei diritti umani. Tra queste, sono state 15 quelle respinte dal governo irlandese, di cui 6 relative all'aborto. Precedentemente aveva destato perplessità la posizione del ministro della giustizia Alan Shatter, che, durante un'audizione all'Onu, aveva affermato che l'Irlanda avrebbe fatto il possibile per recepire le indicazioni dell'Onu in materia di aborto. Il Life Institute e lo Iona Institute, associazioni pro-life, hanno espresso apprezzamento per l'azione del governo, sottolineando che è stato fondamentale il contributo di quei cittadini che hanno contattato i propri rappresentanti invitandoli ad opporsi alle pressioni abortiste internazionali.

Lorenzo Schoepflin



Un'altra pillola abortiva, ma la chiamano contraccezione

il caso



Gianna Beretta Molla il simbolo di chi ha scelto di amare



16 maggio 2004) offrendo le sofferenze e la stessa vita per dare alla luce la quarta figlia Gianna Emanuela, che sabato 15 ottobre sarà alle 18 al teatro Stabile di Potenza per partecipare al convegno organizzato dal Centro di aiuto alla vita e dal Movimento per la vita che operano nel capoluogo lucano. «La scelta di amare» che è anche il titolo dell'incontro che avrà come relatori Gianna Emanuela Molla che intervorrà con una sintesi autobiografica dal titolo «Sacrificio se stessa per donarmi la vita» e Giuseppe Noia, responsabile del Centro di diagnosi prenatale dell'Università Cattolica di Roma, dal titolo «L'aborto non è mai terapeutico». L'iniziativa ha potuto contare, oltre che sull'organizzazione di Marcello Ricciuti e Gabriella Biscione, sull'apporto fornito dal parroco di San Michele - realtà nei cui locali è ospitato il Cav - don Antonio Emanuel Basso, che domenica concelebrerà una Messa presieduta dall'arcivescovo Agostino Superbo, nel corso della quale benedirà un'immagine della santa lombarda.

Marco Fasulo

L'Aifa - l'Agenzia italiana del farmaco - non lo riconosce ancora ufficialmente, ma trovano ormai conferma da più parti le indiscrezioni trapelate sulla prima approvazione di EllaOne, la «pillola dei cinque giorni dopo», da parte della Commissione tecnico-scientifica dell'Agenzia. Il responso positivo riceverebbe anche il parere del Consiglio superiore di sanità che ne subordina l'utilizzo all'esclusione di una gravidanza in corso. Un fatto da accertarsi attraverso la negatività del test Beta Hcg. Secondo quanto si apprende, inoltre, sia durante l'audizione della casa farmaceutica sia in sede di discussione interna sarebbero stati sollevati molti dubbi sull'efficacia e sul reale meccanismo di azione di EllaOne. Per questo è stato messo agli atti un documento che, con riferimento alla più recente letteratura scientifica, evidenzia tutte le zone d'ombra del prodotto.

Mario Eandi, farmacologo dell'Università di Torino, non nasconde le sue perplessità: «L'ulipristal - alla base di EllaOne - è una molecola analoga a quella del mifepristone, principio attivo della Ru486. La stessa Ru486, usata in Italia per l'aborto chimico, a dosaggi inferiori viene utilizzata in India come contraccettivo d'emergenza». Riguardo poi alla previsione del test di gravidanza per la somministrazione, Eandi afferma che è una soluzione che serve per veicolare il

La indiscrezioni sul via libera tecnico-scientifico da parte dell'Agenzia del farmaco confermano che si va verso l'autorizzazione a far entrare EllaOne nelle farmacie italiane. Con il freno del divieto di somministrarla a chi è in gravidanza

messaggio di un utilizzo meno facile, con «l'ammissione, di fatto, che questo tipo di pillola può essere anche abortiva». Il ginecologo radicale Silvio Viale esprime ampie riserve sulla prescrizione del test ematico: «Non c'è nessun Paese o agenzia del farmaco che abbia subordinato la contraccezione di emergenza a un test di gravidanza, meno che mai ematico». Ma se il farmaco può essere abortivo, come si esclude allora che sortisca il suo effetto?

A questo punto il percorso per l'approvazione è su un piano inclinato. Già la prossima settimana si potrebbe esprimere il Comitato rimborsi e prezzi e a stretto giro la pratica passerebbe sul tavolo del Consiglio di amministrazione, al quale spetta il parere definitivo sulla commercializzazione (con la possibilità teorica di una bocciatura). Ma, stante l'avvenuta approvazione dell'ema, l'agenzia europea, la procedura è orientata al mutuo riconoscimento dei farmaci, con l'unica eccezione del divieto a immettere sul

mercato un prodotto che violi una legge dello Stato (nel caso specifico, la 194). Nel giro di poco più di un mese, si arriverebbe quindi alla trasmissione formale alla Gazzetta Ufficiale della delibera di immissione sul mercato firmata dal direttore generale dell'Aifa che, come già accaduto con la Ru486, darebbe il via libera alla pubblicazione e quindi alla commercializzazione vera e propria.

Per Lucio Romano, ginecologo e copresidente nazionale di Scienza & Vita, «si sta mistificando un processo che può essere di tipo abortivo, presentandolo invece come contraccettivo. Quindi l'aborto, sotto il profilo culturale, si fa contraccezione». Anche l'Ucifi, l'Unione dei farmacisti cattolici, ha preso posizione su EllaOne e, in una lettera inviata il 30 settembre al consiglio di amministrazione dell'Aifa, il presidente Piero Uroha ha sottolineato il meccanismo abortivo della pillola: il prodotto «non dovrebbe essere autorizzato in quanto non previsto nella legislazione attualmente in vigore sulla possibilità di abortire». Tutto questo mentre Hra Pharma (l'azienda francese produttrice) e Hyundai Pharm hanno annunciato il lancio di EllaOne in Corea del Sud, che diventa così il primo Paese asiatico ad avere accesso alla pillola, con l'aspettativa, espressa da Chang-Hyun Yoon, presidente di Hyundai Pharm, «di replicare il successo del Norlevo», la pillola del giorno dopo.

Emanuela Vinai

Sulle cellule del cordone il dovere della chiarezza

La conservazione autologa del sangue cordonale è utile oppure no? Dopo la pubblicazione del rapporto curato dal genetista Licinio Contu «Il dibattito sul sangue del cordone ombelicale: a chi e a cosa serve la conservazione privata?», a cura della Federazione italiana Adoces (Associazione donatori cellule staminali), si è riaccesa la polemica di chi promuove la conservazione per sé del sangue cordonale nelle banche private all'estero, visto che in Italia la legge lo vieta. Secondo i sostenitori dell'uso autologo delle staminali cordonali, la conservazione - spiega Costa - può perdere, rispetto a un trapianto di altre cellule, quello che biologicamente è conosciuto come «effetto spazioso». Inoltre se mio figlio ha un tumore nessun ematologo consiglia di utilizzare le sue cellule perché si sono già ammalate». Nessun preconcetto ideologico dunque nei confronti della conservazione autologa: «L'aspetto importante è l'indicazione terapeutica e la dimostrazione dell'appropriatezza».

Per il direttore del Centro nazionale trapianti, Alessandro Nanni Costa, «nessuno studio comprouva la validità della conservazione per autotrapianto».

Ma è proprio questo il problema di fondo. Perché in realtà «l'atto di conservazione di un sistema», spiega il direttore del Centro nazionale trapianti, Alessandro Nanni

Costa - richiede l'appropriatezza. Ovvero: non si può autorizzare la conservazione «nell'ipotesi che domani le staminali cordonali mi potranno essere utili. In medicina si usa il presente, non il futuro. L'appropriatezza di una cura conta per quello che ne so oggi». D'altronde, prosegue Costa, «passano gli anni e non vediamo novità in questo settore. Non esistono studi che ne comprovino la validità. Esistono tracce scuribili casistiche pubblicate su riviste internazionali secondo i criteri del riconoscimento scientifico. Non si lavora ma solo si riscoprono scientifici accertati dalla letteratura medica». «L'autotrapianto delle stesse cellule da cordone ombelicale - spiega Costa - può perdere, rispetto a un trapianto di altre cellule, quello che biologicamente è conosciuto come «effetto spazioso». Inoltre se mio figlio ha un tumore nessun ematologo consiglia di utilizzare le sue cellule perché si sono già ammalate». Nessun preconcetto ideologico dunque nei confronti della conservazione autologa: «L'aspetto importante è l'indicazione terapeutica e la dimostrazione dell'appropriatezza».

TEST ME.

Io sono Giulietta. Prima di parlare di me **PROVAMI.**

GIULIETTA CON NUOVO CAMBIO AUTOMATICO ALFA TCT OGGI AL PREZZO DEL MANUALE E CON 4 ANNI DI GARANZIA.
Alfa TCT è l'innovativo cambio automatico e sequenziale Alfa Romeo, costituito da due trasmissioni in parallelo che consentono l'innesto automatico della marcia successiva mentre quella precedente è ancora inserita.

TECNOLOGIA Perfetta integrazione con il selettore dinamico Alfa D.N.A., per la massima personalizzazione dello stile di guida.

EFFICIENZA Fino al 10% di consumi in meno rispetto al corrispettivo cambio manuale o automatico tradizionale.

PERFORMANCE Incremento delle prestazioni con cambiata più veloce e progressiva senza perdita di potenza.

SCOPRILA SABATO 15 E DOMENICA 16

ALFA ROMEO TI INVITA A TORINO PER LE GRANDI MOSTRE DI ESPERIENZA ITALIA 500

Giulietta

SENZA CUORE SAREMMO SOLO MACCHINE